



Porta San Lorenzo, inaugurazione con provocazione in salsa leghista

Il cantiere record (chiuso 24 giorni in anticipo) diventa una passerella del Carroccio
L'assessore Saltarelli: «Di qui è passato Garibaldi, ma preferisco il nome originario»

EMANUELE FALCHETTI

È un taglio del nastro, ma il tricolore manca. Casualità? Potrebbe anche essere. Difficile avvolgere un viadotto sorretto da cinque archi con un nastro rosso, bianco, verde. Poi ti guardi attorno e qualche dubbio ti viene.

Perché accanto all'assessore ai Lavori pubblici Alessio Saltarelli e ai tecnici (il direttore dei lavori Mario Myallonier e il funzionario del Comune Fabio Tonsi), i politici (a parte il vice presidente della terza Circo-scrizione Francesco Alleva) sono tutti targati Lega: i due consiglieri comunali Alberto Ribolla (che è anche il capogruppo) e Luisa Pecce, più Daniele Belotti che oltre a sedere sui banchi di Palafrizzoni del movimento è anche il neo segretario provinciale. E la battuta a qualcuno scappa: «Più che l'inaugurazione di un'opera pubblica, sembra un miniraduno di Pontida. Manca solo il Va' pensiero».

Porta Garibaldi, 10,15 di ieri. Tempo qualche minuto e alla «musica» ci pensa l'assessore: «Siamo qui per inaugurare il viadotto di Porta San Lorenzo dopo un cantiere complesso e importante», parte in tromba Sal-

tarelli e aggiunge: «Sì perché il nome io non lo cambio e anche se da qui è passato Garibaldi, in ossequio alla storia e per rispetto a tutti gli altri santi che danno il nome alle porte di Città Alta, preferisco utilizzare quello originario». Ciliegina sulla torta: «Su tutti gli altri accessi - dice dopo aver illustrato l'intervento - c'è un leone di San Marco che mi piacerebbe rivedere anche qui, laddove si intravede ancora

il disegno dell'affresco ormai sbiadito». Per carità tutte cose legittime, ma che in una cerimonia pubblica legata a un'opera fondamentale per l'intera città suonano un po' come stonature, se non stecche.

Peccato, perché il cantiere - a parte

qualche polemica sull'acciottolato - era andato via spedito. Anzi, praticamente un caso da record: partito con un leggero ritardo alla fine di febbraio per evitare di chiudere la via in concomitanza con le elezioni, si è concluso con 24 giorni di anticipo: in pratica la porta ha riaperto ieri anziché il 24 agosto. «Di questo - ha spiegato ancora l'assessore - dobbiamo ringraziare soprattutto l'impresa (la Costruzioni edili Frattini-Icef di Grumello del Monte, ndr) che ha

avuto la lungimiranza di coprire il viadotto ponendo le condizioni per lavorare nonostante il maltempo e la Sovrintendenza di Milano che ha contribuito con grande spirito di collaborazione in occasione dei ritrovamenti (due vani sotto il piano dell'acciottolato, ndr) avvenuti durante il cantiere». Col milione di euro investito, si è provveduto alla messa in sicurezza della rampa e degli archi grazie a micropali e tiranti, oltre naturalmente al restauro dei parapetti e al rifacimento del fondo stradale. Qui la polemica sulla posa dell'acciottolato, inizialmente posato con fessure ritenute anche dai rappresentanti della terza Circo-scrizione eccessive, ha offerto lo spunto per un'ulteriore puntualizzazione: «Se lo guardate attentamente - ha concluso Alessio Saltarelli - vi renderete conto che le pietre sono state annegate nella malta cementizia affinché restino ancorate più saldamente e possano resistere alle sollecitazioni del traffico pesante. Potranno piacere o non piacere, ma dureranno nel tempo».

Più o meno la ragione per cui su molte altre strade cittadine si è passati all'asfalto. A questo punto sul viadotto è andata ancora bene. Porta Garibaldi, pardon San Lorenzo, ringrazia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acciottolato brutto? «Può non piacere, ma così durerà a lungo»



L'inaugurazione di ieri in Porta San Lorenzo FOTO BEDOLIS